

«La Rsi licenzia anche noi»

COMANO. Il ristorante/buvette negli studi di Comano ha ricevuto disdetta dall'emittente. La gerente: «Sette persone rischiano l'impiego».

Cuochi e camerieri non rientrano nei tagli annunciati a inizio mese dalla Rsi. Ma anche loro entrano ogni mattina negli «studios» televisivi, senza sapere se sarà l'ultima. Il ristorante di Comano ha ricevuto disdetta dall'emittente dopo anni di cause legali: «Siamo affittuari e non dipendenti pubblici, ma è come se lasciassero a casa anche noi» lamenta la gerente. «Praticamente siamo costretti a chiudere».

Dietro al «taglio» questa volta non ci sarebbe un piano di risparmio, però: la buvette sorge all'interno di uno stabile che, nei progetti dell'emittente, dovrà essere demolito per realizzare il nuovo campus multimediale. Un investimento da 62 milioni di franchi, approvato nel 2016 dalla Sgr/Ssr: i lavori dovrebbero concludersi nel 2025.

Si tratta di un progetto «a medio termine» che nulla ha a che fare con i licenziamenti, precisa una portavoce della Rsi. Ma al ristorante «Mudra» non sono d'accordo: «Non ci licenziano, ma ci costringono a licenziare»

afferma Lucia Scarallo, 60 anni, gerente. «Alla mia età rischio di ritrovarmi in mezzo a una strada, per non parlare degli altri collaboratori». In tutto sette persone, più dei dipendenti Rsi (6) che rimarrebbero «a piedi» dopo i tagli.

I problemi alla buvette si sono esacerbati con la pandemia, e in realtà risalgono a molto tempo prima. Scarallo parla di «ostruzionismo e accanimento» da parte dei vertici dell'emittente. Dal 2008 al 2019 si sono susseguite quattro vertenze tra i padroni di casa e la società affittuaria, la Safira Sa: disdette, richieste di sconti, accuse di morosità. Sempre risoltesi a favore del ristorante. «Abbiamo sempre pagato gli affitti, mantenuto prezzi bassi, e di recente abbiamo anche ristrutturato i locali» sottolinea la gerente. La Rsi dal canto suo afferma che, oltre ai progetti immobiliari, la disdetta sarebbe motivata anche da «un malcontento diffuso» tra il personale. Prezzi troppo alti, chiusure «senza preavviso» durante e prima della pandemia. Scarello per difendersi mostra un menù del giorno. Scaloppine alla valdostana con patate e verdura, bibita analcolica: 15 franchi. «Anche con questi prezzi, durante la pandemia il ristorante era sempre vuoto. Per questo abbiamo chiuso. Ditemi voi se siamo cari». **D.L.**